

Topografia antica e persistenze nei territori della centuriazione del Medio Volturno

GIACINTO LIBERTINI

La centuriazione *Allifae II - Teanum II - Telesia II - Saticula*, anche chiamata più concisamente “centuriazione del Medio Volturno”, fu descritta brevemente da Chouquer *et al.* nel 1987¹.

Da tali Autori la centuriazione fu definita come avente un modulo di 20 x 20 *actus*, ovvero con centurie di forma quadrata con lati lunghi ciascuno circa 20 *actus*² e pari a 706 metri, con inclinazione di 32° 15' verso est e con probabile origine in epoca triumvirale.

La centuriazione, che copriva la zona intorno alla parte media del Volturno, iniziava nel territorio di *Teanum*, si estendeva poi nel territorio di *Allifae* e di *Cubulteria*, passava poi al territorio di *Telesia* e infine terminava nel territorio di *Saticula*. Inoltre la centuriazione appariva interessare anche parti del territorio di *Caiatia* (Fig. 1).

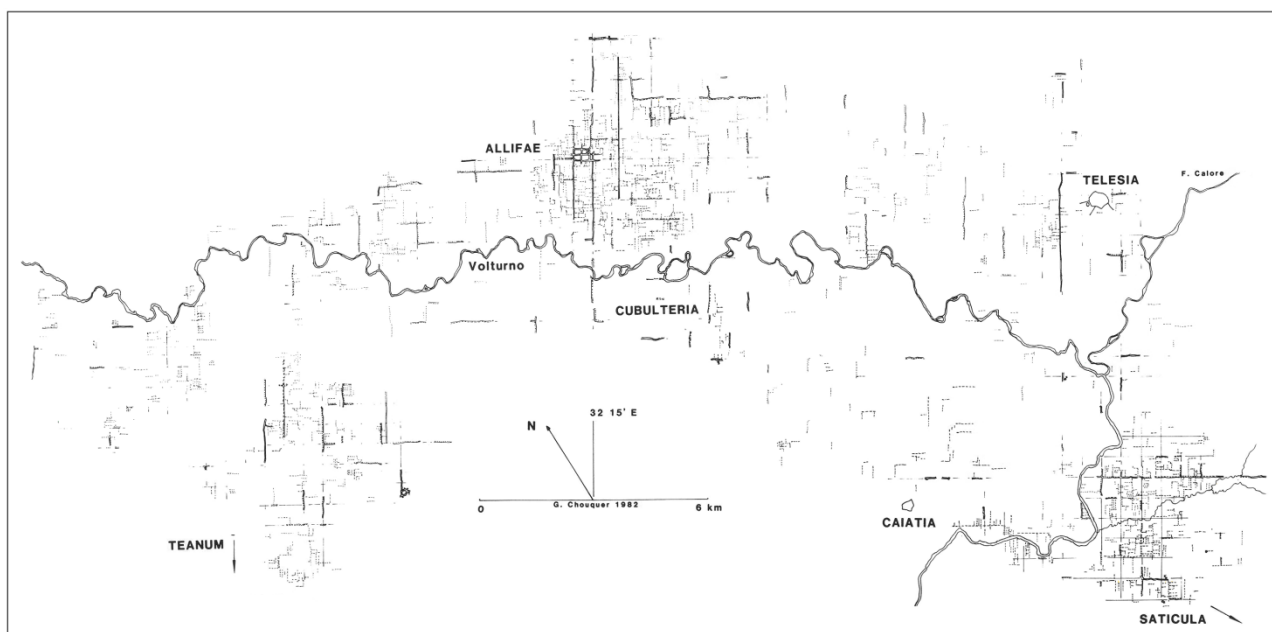


Figura 1 – La centuriazione del Medio Volturno come interpretata da Chouquer et al.

La centuriazione del Medio Volturno è anche riportata nella cartografia del monumentale Barrington Atlas³ (Fig. 2).

¹ G. Chouquer, M. Clavel-Lévêque, F. Favory, J.-P. Vallat, *Structures agrarie en Italie Centro-Mèridionale. Cadastres et paysage ruraux*, Collection de l'École Française de Rome, 100, Roma, 1987, La centuriation du Moyen Volturne, pp. 156-159 e fig. 43.

² La lunghezza di un *actus* era pari a 35,48 metri e quindi 20 *actus* avrebbero dovuto essere pari a 709,6 m. Comunque il modulo di 20 x 20 *actus*, che rappresenta il modulo più frequente per le centuriazioni, in genere corrisponde a misure inferiori di qualche metro. Le ragioni di queste variazioni non sono note ma è verosimile che dipendessero dai campioni di riferimento usati per ciascuna centuriazione. Un *actus* era pari a 120 piedi e per ottenere tale lunghezza si utilizzavano bastoni lunghi 10 piedi (*pertica* o *decempeda*) che avrebbero dovuto avere una lunghezza di $35,48 \text{ m} / 12 = 2,956667 \text{ m}$. Una piccola differenza nella lunghezza della *pertica* modificava sensibilmente la dimensione del modulo. Ad esempio, per una centuriazione con modulo di 706 m la lunghezza della *pertica* corrisponde a $706 \text{ m} / 20 / 12 = 2,941667$ con una differenza di 1,5 cm rispetto alla *pertica* con misura esatta.

³ Richard J. A. Albert (ed.), *Barrington Atlas of the Greek and Roman world*, Princeton University Press, Princeton and Oxford, 2000.

Comunque, in entrambe le interpretazioni, la risoluzione delle immagini è troppo bassa. Inoltre nella interpretazione di Chouquer *et al.* non è riportato il reticolo delle centuriazioni e in quella del Barrington Atlas non sono riportate le persistenze dei tracciati. In entrambi i casi è omessa larga parte della topografia odierna. Di conseguenza è difficile o impossibile interpretare con precisione la centuriazione e, in particolare, i luoghi in cui i *limites*⁴ della centuriazione corrispondono a strade o confini odierni.



Figura 2 - La zona del Medio Volturno nella cartografia del Barrington Atlas. In tale figura è riportata la centuriazione del Medio Volturno e di qualche altra centuriazione ma non di tutte le delimitazioni agrarie evidenziate nella zona da Chouquer *et al.*

Di recente la centuriazione del Medio Volturno è stata illustrata con varie immagini più dettagliate in una riedizione del *Liber Coloniarum*⁵. In questo lavoro le antiche delimitazioni (*delimitationes*) del territorio (centuriazioni e *strigationes*⁶) sono studiate non partendo da rilievi aerofotogrammetrici come nel lavoro di Chouquer *et al.* ma sulla base di rilievi da satelliti ottenuti da Google Earth © e con l'utilizzo di un software apposito che permette di disegnare il reticolo delle centuriazioni o i *limites* delle *strigationes*. In tali studio non si cercava di identificare eventuali tracce di *limites intercisivi* e altresì si mirava a individuare anche le persistenze delle vie, delle cinte murarie cittadine e di altri elementi del territorio, quali ad esempio i tracciati degli acquedotti, fra l'altro utilizzando il metodo indicato in un recente articolo⁷.

⁴ I *limites* (singolare *limes*, in italiano limiti) erano le vie che delimitavano le centurie. In genere erano vie di campagna, ma in alcuni casi coincidevano con strade di maggiore importanza. Erano detti *limites intercisivi* le vie interne a una centuria, in genere orientate secondo gli assi della centuriazione.

⁵ G. Libertini (a cura di), *Liber Coloniarum (Libro delle Colonie)*, Istituto di Studi Atellani, Collana *Novissimae Editiones*, 47, Frattamaggiore, 2018.

⁶ Le *strigationes* (singolare *strigatio*) delimitavano il territorio con strisce di terra di eguale larghezza definite da *limites* paralleli ed equidistanti.

⁷ G. Libertini, *Metodologia per la ricostruzione virtuale della topografia di un territorio in epoca romana*, *Rassegna Storica dei Comuni*, n. 188-190, Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore, 2015.

Così come per altre delimitazioni agrarie, le immagini relative alla centuriazione del Medio Volturno rappresentano una lettura a volte differente da quella proposta da Chouquer *et al.* Nella nuova interpretazione l'angolo di inclinazione è identico ma cambiano le dimensioni delle centurie, 701,3 m x 701,3 m invece che 706 m x 706 m. Inoltre le immagini permettono di identificare con precisione i luoghi in cui gli antichi *limites* corrispondono a vie o confini odierni, costituendo così persistenze degli antichi tracciati, che non sempre coincidono con quelle indicate da Chouquer *et al.* E' bene precisare che di nessuna centuriazione, o in generale *delimitatio* antica, noi conosciamo l'esatta estensione al momento della sua costituzione nell'antichità. E' possibile solo osservare i tratti dei *limites* che più o meno coincidono con elementi topografici moderni, ovvero le persistenze, e da questi dedurre in modo probabilistico una parte dell'estensione della centuriazione antica. Pertanto la definizione odierna di una centuriazione è sempre probabilistica, con maggiore o minore attendibilità a seconda del grado delle apparenti persistenze, e in generale deve considerarsi solo una parte dell'effettiva estensione della centuriazione originale.

Con queste riserve, la centuriazione del Medio Volturno nel suo complesso, così come descritta nell'ultima interpretazione proposta (Figg. 3 e 4), ha una forma irregolare, molto differente da quella di un rettangolo regolare, con massima estensione in larghezza (inclinata a est di 32° 25') pari a 49 centurie (ovvero 701,3 m x 49 = 34,3637 km) e con massima estensione in altezza (ovviamente con pari inclinazione) pari a 29 centurie (ovvero 701,3 m x 29 = 20,3377 km). Il numero delle centurie in zone dove le persistenze sono più o meno evidenti è pari a 530, e, considerando che ogni centuria aveva una superficie di 701,3 m x 701,3 m = 49,182169 ettari, la centuriazione nella parte prospettata aveva quindi una superficie complessiva pari a 530 moltiplicato per tale valore = 26066,55 ettari = 260,66 kmq.



Figura 3 – Il reticolo e le persistenze della centuriazione del Medio Volturno. Indicazioni: 1 = centuriazione del Medio Volturno.

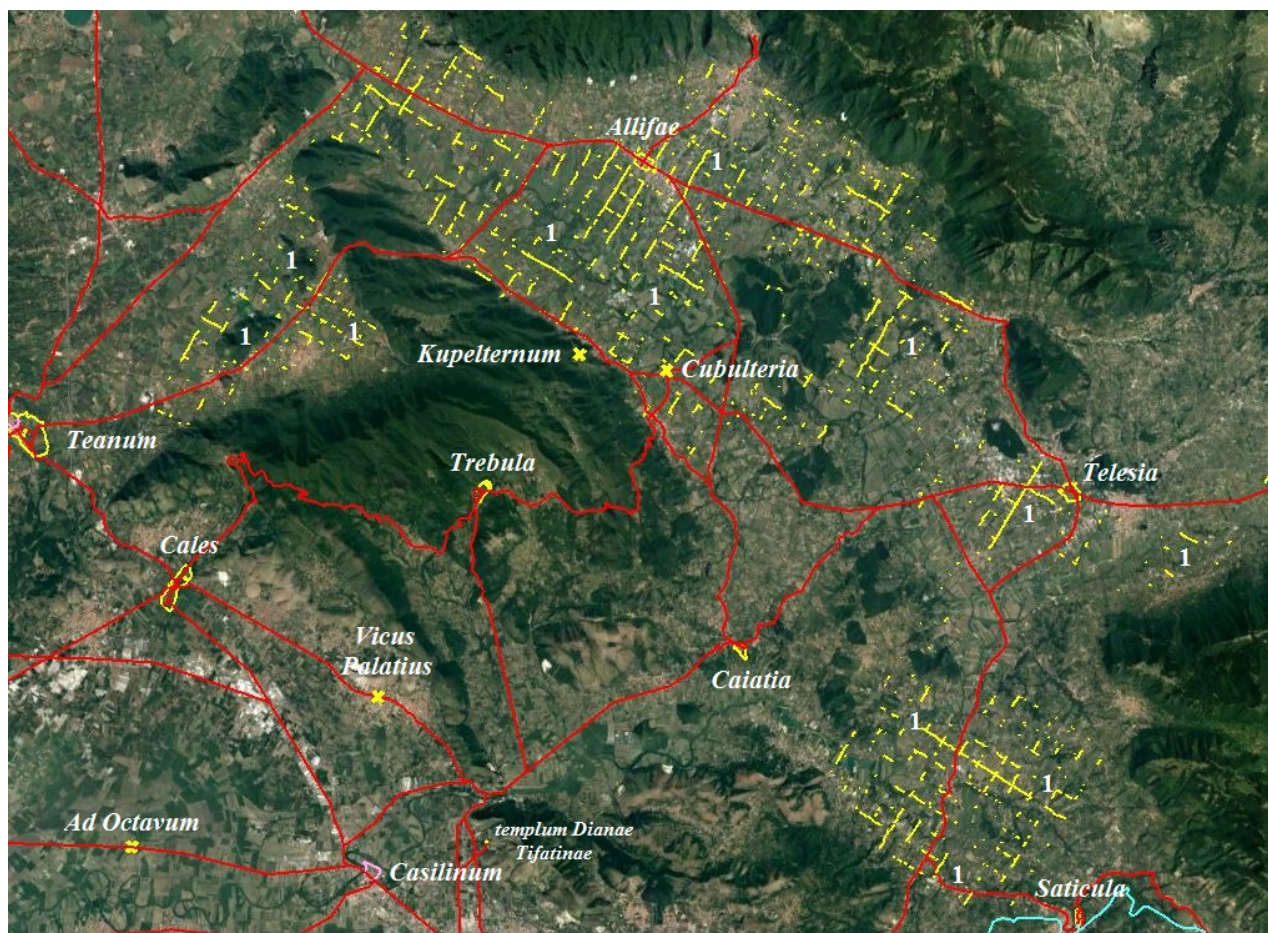


Figura 4 – Le persistenze della centuriazione del Medio Volturno.

Per le altre centuriazioni concernenti le *civitates* interessate dalla centuriazione del Medio Volturno, due riguardano *Teanum* (*Teanum I*, *Teanum III-Cales IV*), tre (di epoca pre-romana) riguardano *Allifae* (*Allifae I a*, *b*, *c*), e le altre, una ciascuna, *Telesia* (*Telesia I*), *Cubulteria* (*Cubulteria*) e *Caiatia* (*Caiatia*). I dati relativi a tali centuriazioni sono riportati nella Tabella 1.

Tabella 1 - Abbreviazioni: A = *actus* = 35,48 m; V = *vorsus*⁸ = 29,57 m. Ad ogni centuriazione è attribuito un codice che è utilizzato nelle figure, laddove necessario.

	Nome	Epoca	Modulo	Modulo in metri	Angolo di inclinazione
1	<i>Allifae II-Teanum II</i> <i>-Telesia II-Saticula</i> ⁹	triumvirale	20 x 20 A	701,3 x 701,3	32° 15' E
2	<i>Allifae I - a</i>	pre-romana	6 x 11 V	180 x 330	38° 00' W
3	<i>Allifae I - b</i>	pre-romana	6 x 11 V	180 x 330	23° 00' E
4	<i>Allifae I - c</i>	pre-romana	6 x 11 V	180 x 330	36° 00' E
5	<i>Cubulteria</i>	III o II sec. a.C.?	12 x 12 A	425,76 x 425,76	44° 00' E
6	<i>Telesia I</i> ¹⁰	gracchiana o sillana	10 x 10 A	351,5 (703)	29° 30' W
7	<i>Caiatia</i>	gracchiana	13 x 13 A	461,24 x 461,24	21° 00' W
8	<i>Teanum I</i>	gracchiana o sillana	14 x 14 A	496,72 x 496,72	01° 30' W
9	<i>Teanum III-Cales IV</i>	augustea	16 x 16 A	567,68 x 567,68	29° 00' W

⁸ Unità preromana di misura di lunghezza.

⁹ Chouquer *et al.* riportano un modulo di 706 m, ma si ottiene una migliore corrispondenza con 701,3 m.

¹⁰ Chouquer *et al.* riportano correttamente nel riepilogo l'angolo N-29° 30' W, ma la figura relativa appare ruotata e riporta erroneamente un angolo di N-29° 30' E.

Nella zona del Medio Volturno e nelle immediate adiacenze si possono rilevare le persistenze di altre centuriazioni che in più casi si sovrappongono a quelle della centuriazione del Medio Volturno (Fig. 5).

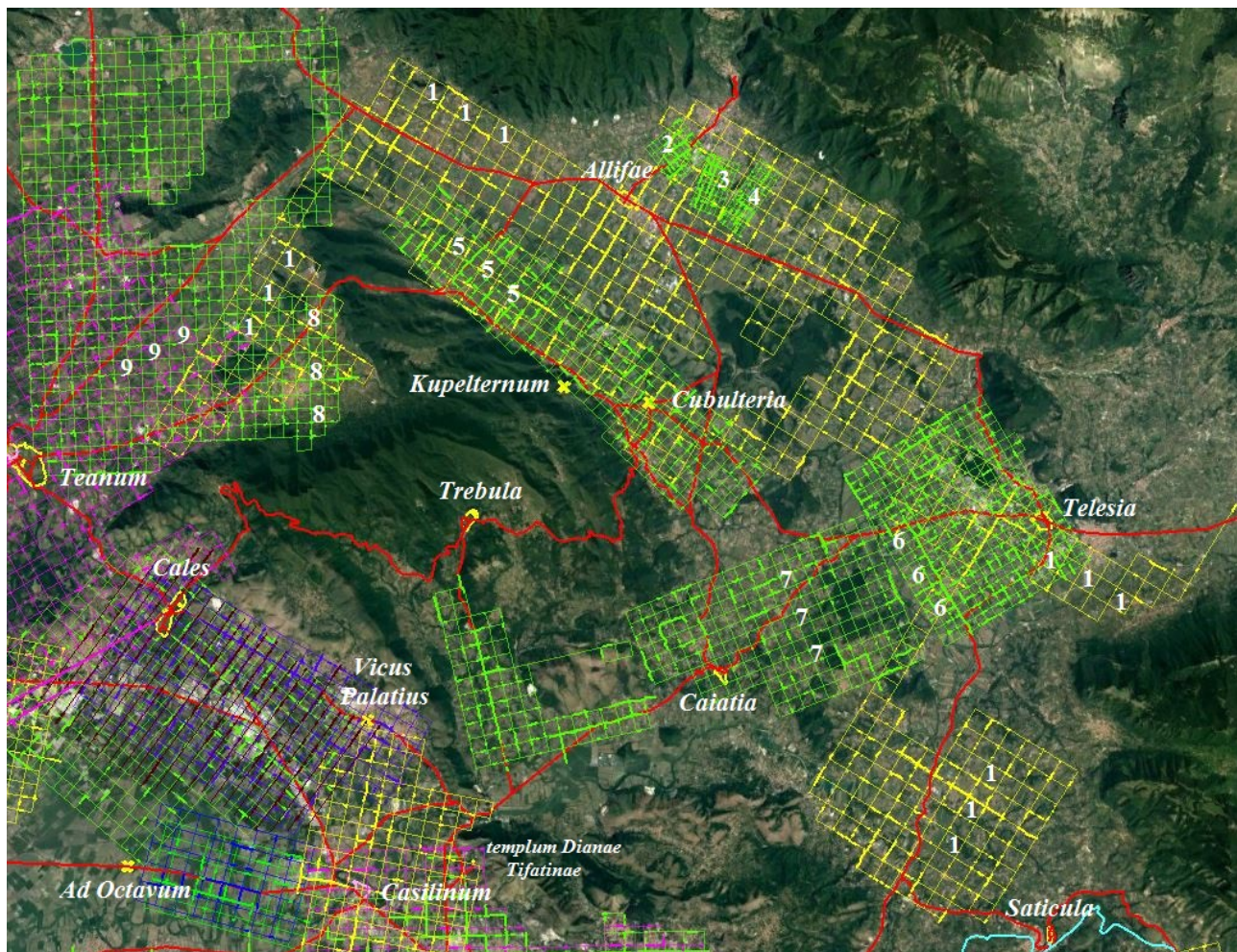


Figura 5 – Tutte le centuriazioni dell'area della centuriazione del Medio Volturno. Indicazioni: 1 = centuriazione del Medio Volturno (*Allifae II-Teanum II-Telesia II-Saticula*); 2-4 = c. *Allifae I - a, - b, - c*; 5 = c. *Cubulteria*; 6 = c. *Telesia I*; 7 = c. *Caiatia*; 8 = c. *Teanum I*; 9 = c. *Teanum III-Cales IV*. Non sono indicate le centuriazioni *Cales II*, *Cales III*, *Ager Campanus I*, *Ager Campanus II*, *Ager Stellatis I*, *Ager Stellatis II*, *Ager Falernus*, *Trebula*, e la *strigatio Cales I* in quanto non sovrapposte nemmeno in piccola parte alla centuriazione del Medio Volturno.

La viabilità della zona del Medio Volturno e delle zone limitrofe è alquanto complessa ma in buona parte è identificabile con una certa attendibilità (Fig. 6). Le lettere che indicano ciascuna via in tale figura sono le stesse utilizzate nelle altre figure laddove è necessario indicare la stessa strada.

Una via (A) collegava *Teanum* con *Allifae* proseguendo poi per *Telesia* e *Beneventum*. Una diramazione (B) di tale via prima di *Allifae* raggiungeva più direttamente *Telesia* passando per *Cubulteria*. Un'altra diramazione (A') da *Allifae* portava verso un luogo fortificato sul monte Cila (attuale Castello Matese). Un'altra via (C) collegava *Telesia* con *Suessula* passando per l'attuale valle di Maddaloni e incrociando la *via Appia* (D) che, provenendo da *Sinuessa*, passava per *Ad Octavum*, *Casilinum*, *Capua*, *Calatia*, *Ad Novas* e proseguiva poi per *Caudium* e *Beneventum*. Una variante (E) della *via Appia*, provenendo da *Suessa Aurunca*, passava a sud di *Teanum* e *Cales*, congiungendosi poi con il tronco principale poco prima di *Casilinum*. Una diramazione (E') di tale variante conduceva a *Teanum*. Una diramazione (F) di C portava a *Saticula* proseguendo poi per *Caudium* dove si congiungeva con la *via Appia*. Da *Saticula* una via collinare (G) è probabile che

portasse a *Suessula* incrociando la *via Appia* fra *Calatia* e *Ad Novas*. Si raggiungeva la via B che portava a *Telesia* da *Capua* mediante una via (H) che passava per *Caiatia* e che aveva un diramazione (I) che portava a *Trebula* e un'altra (I') che ritornava sulla *via Appia*. *Allifae* era congiunta a *Caiatia* da una via (J) di cui una diramazione (K) portava a *Cubulteria* e *Trebula* e poi, con un ulteriore percorso collinare, a *Cales*. Una via (L) che si diramava dalla strada *Teanum-Allifae* portava alla via che andava da *Venafrum* a *Aesernia* e una diramazione (M) di L costituiva un itinerario alternativo per *Teanum*.

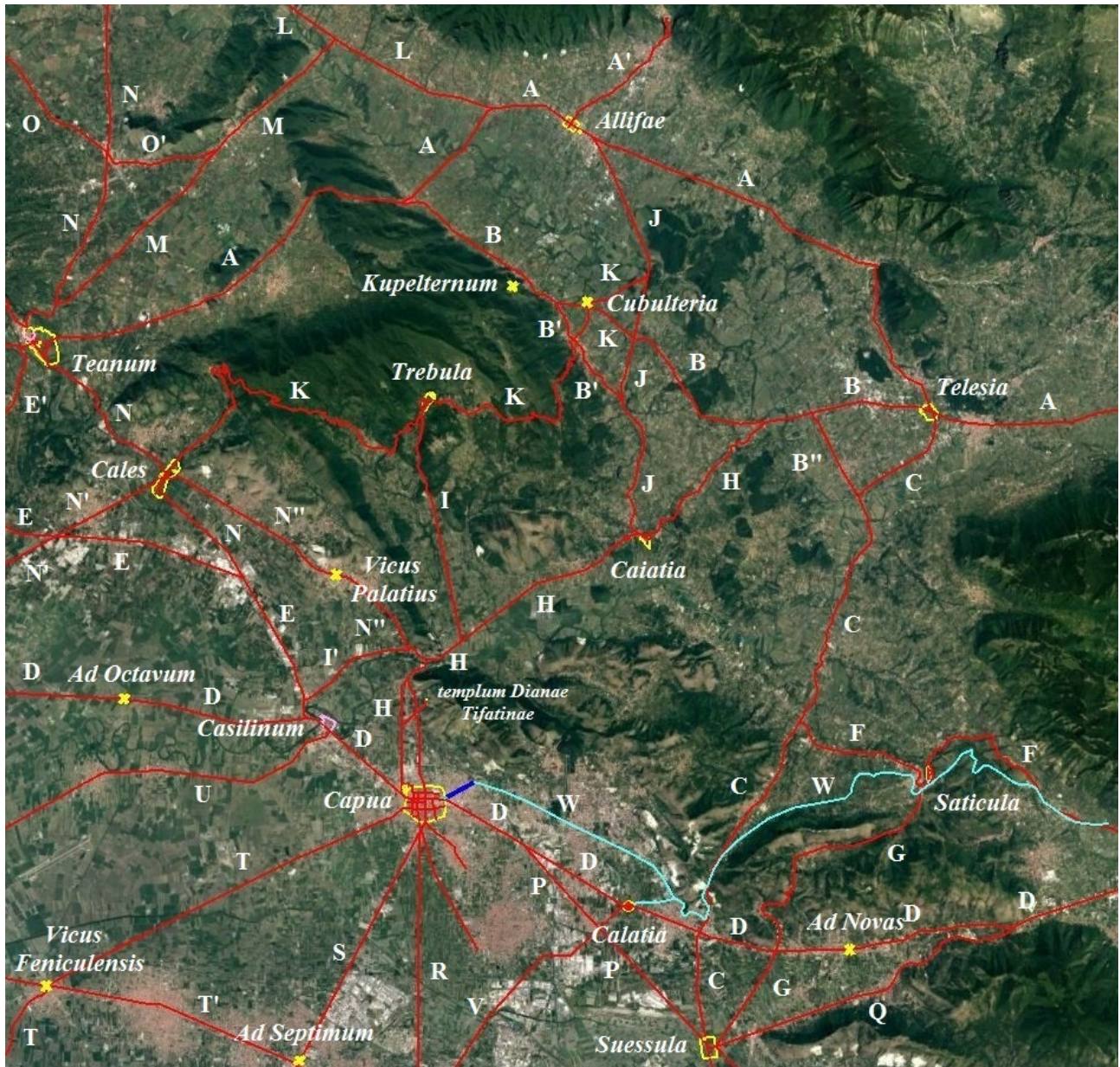


Figura 6 - Viabilità in epoca romana della zona del Medio Volturno e di alcune aree limitrofe. Indicazioni delle vie nel testo.

Ulteriori strade:

- La *via Latina* (N) provenendo da *Venafrum* passava per *Teanum* e *Cales* per poi congiungersi con la *via Appia* nel tratto fra *Suessa Aurunca* e *Casilinum*.
- Una diramazione (N') della *via Latina* congiungeva *Cales* con *Forum Popilii* incrociandosi con la *via Appia*. Una seconda diramazione (N'') conduceva da *Cales* a I' passando per *Vicus Palatius*.
- Una variante (O) della *via Latina* con tragitto più diretto, senza passare per *Venafrum*, conduceva da *Casinum* a *Teanum*, e aveva una breve via di congiunzione (O') con M.

- La via *Popilia* (P) partiva dalla via *Appia* fra *Capua* e *Calatia* e conduceva a *Suessula* per poi proseguire per *Nola*, *Nuceria*, *Salernum* e poi il *Bruttium*.
- Una via (Q) congiungeva *Suessula* con la via *Appia* nel tratto fra *Ad Novas* e *Caudium*.
- Da *Capua* partivano una via (R) che andava ad *Atella* e poi a *Neapolis* (in tempi moderni chiamata via *Atellana*);
- Un'altra via (S) da *Capua* andava a *Ad Septimum* e poi a *Cumae* e *Puteoli*;
- Una terza via (T) andava da *Capua* a *Vicus Feniculensis* e di qui a *Liternum*, incrociandosi in *Vicus Feniculensis* con una via (T') che andava da *Ad Septimum* a *Volturnum*.
- Una possibile via (U) congiungeva *Casilinum* con *Volturnum*.
- *Calatia* era collegata con *Atella* da una strada (V).
- Vi erano inoltre due diramazioni di B che conducevano, la prima (B') su J e la seconda (B'') su C.

Con origine fra *Saticula* e *Caudium* un grande acquedotto (W) serviva *Capua* passando nel suo tragitto vicino a *Saticula* e *Calatia*, verosimilmente servite da sue diramazioni. Su acquedotti a servizio di *Allifae*, *Telesia* e *Teanum* vi sono testimonianze epigrafiche e il fatto che tali centri erano dotati di terme.

Le menzioni delle antiche delimitazioni nel *Liber Coloniarum*, che costituisce parte dei *Gromatici Veteres* pubblicato per la prima volta da Lachmann nel 1848¹¹, sono assai scarse. Fra l'altro non vi è menzione alcuna di centuriazioni interessanti i territori di *Cubulteria* e *Saticula* né di una estesa centuriazione interessante le *civitates* del Medio Volturno. Però le riferite centuriazioni triumvirali riguardanti *Allifae* e *Telesia* possono costituire parti di tale centuriazione. Le menzioni esistenti nel *Liber Coloniarum* relative alla zona studiata sono riportate nella Tabella 2.

Tabella 2 – Menzioni delle centuriazioni studiate nel *Liber Coloniarum*

[L. 231.3 ¹²] <i>Allifae, oppidum muro ductum. ager eius lege triumvirale est adsignatus. iter populo non debetur.</i>	<i>Allifae</i> (Alife), città fortificata cinta da mura. Il suo territorio fu assegnato secondo la legge triumvirale. Non è dovuto diritto di passaggio alla comunità.
[L. 238.3] <i>Telesia, muro ducta colonia, a triumviris deducta. iter populo debetur ped. XXX. ager eius limitibus Augusteis in nominibus est adsignatus.</i>	<i>Telesia</i> (S. Salvatore Telesino, circa 1 km a sud del centro abitato), colonia cinta da mura, dedotta dai triumviri. Il diritto di passaggio dovuto alla comunità è XXX piedi. Il suo territorio fu assegnato nominativamente con limiti augustei.
[L. 238.6] <i>Teanum Sidicinum, colonia deducta a Caesare Augusto. iter populo debetur ped. LXXXV. ager eius militibus metycis nominibus IIIICL limitibus Augusteis est adsignatus.</i>	<i>Teanum Sidicinum</i> (Teano), colonia dedotta da Cesare Augusto. Il diritto di passaggio dovuto alla comunità è LXXXV piedi. Il suo territorio fu assegnato nominativamente a MMMMCL soldati non nativi con limiti augustei.
[L. 233.10] <i>Cadatia, oppidum, lege Graccana est munitum ager eius ueteranis est adsignatus. iter populo non debetur.</i>	<i>Caiatia</i> (Caiazzo), città fortificata, fu difesa secondo la legge Gracchiana. Il suo territorio fu assegnato ai veterani. Non è dovuto diritto di passaggio alla comunità.

Vediamo ora come la centuriazione del Medio Volturno si sviluppava nelle varie zone.

Zona di *Teanum Sidicinum* (Teano)

Teanum Sidicinum (l'attributo *Sidicinum* per distinguerla da *Teanum Apulum*), fondata dai *Sidicini*, una popolazione facente parte degli Osci, fu poi assoggettata dai Romani, diventando una delle maggiori città della Campania e dell'intera Italia.

¹¹ K. Lachmann, *Schriften der Römischen Feldmesser (Gromatici Veteres ex recensione Caroli Lachmanni)*, Georg Reimer, Berlino (Germania), 1848.

¹² Riferimento nell'edizione di Lachmann dei *Gromatici Veteres*. Il primo numero è la pagina e il secondo il rigo.

Fu una città assai fiorente dotata di teatro, anfiteatro, templi e terme alimentate da un acquedotto di cui vi è testimonianza in dati archeologici e in una epigrafe del I sec. d.C.¹³.

Fu sede vescovile fin dall'antichità e i primi vescovi di cui conosciamo il nome sono *S. Paridem*, a. 333¹⁴; *S. Amasius*, a. 346¹⁵ e *Urbanus*, a. 356¹⁶. Dopo una pausa di alcuni secoli il primo vescovo noto è *Lupus*, a. 860¹⁷.

Dal 1818 le diocesi di Teano e Calvi ebbero un solo vescovo e il 30 settembre 1986, mediante il decreto *Instantibus votis* della Congregazione per i Vescovi, l'unione è divenuta piena. Il nome attuale è diocesi di Teano-Calvi¹⁸.

La sede della città e del vescovo sono rimaste immutate dall'antichità ma la superficie urbana fu fortemente ridotta in epoca altomedievale restringendosi all'acropoli della città antica.

Per avere un'idea dell'importanza di *Teanum* in epoca antica è utile considerare la Tabella 3 dove si confrontano le dimensioni delle zone urbane delle *civitates* esistenti in Italia (isole escluse) per le quali si è potuto stimare la superficie. E' da notare che, escludendo *Roma* e *Puteoli*, solo *Capua* aveva una superficie urbana maggiore di *Teanum* e che anche *Ravenna* e *Mediolanum* venivano dopo tale centro. La figura 7 confronta le estensioni delle superfici urbane delle *civitates* interessate dalla centuriazione del Medio Volturno (con l'esclusione di *Cubulteria* di cui è ignoto il perimetro urbano) e di alcuni importanti centri della *Campania*.

Tabella 3 – Estensione di alcune città d'Italia in epoca romana (in ordine decrescente di superficie; sono evidenziate le città della zona in esame)¹⁹

	<i>Civitas</i>	Città o luogo odierno	Ettari
1	<i>Roma</i>	Roma	1301,7
2	<i>Capua</i>	S. Maria Capua Vetere	196,3
3	<i>Teanum</i>	Teano	133,7
4	<i>Ravenna</i>	Ravenna	128,2
5	<i>Mediolanum</i>	Milano	123,3
6	<i>Paestum</i>	5,5 km a ovest di Capaccio	122,3
7	<i>Nuceria Alfaterna</i>	Tra Nocera Superiore e Inferiore	121,0
8	<i>Neapolis</i>	Napoli	94,3 ²⁰
9	<i>Cumae</i>	5 km a ovest di Pozzuoli	80,9
10	<i>Cales</i>	2 km a sud di Calvi Risorta	63,1
11	<i>Pompeii</i>	A ovest di Pompei	63,1
12	<i>Augusta Taurinorum</i>	Torino	61,7

¹³ Lavinia De Rosa, *Da Acelum a Volsinii: Gli acquedotti romani in Italia. Committenza, finanziamento, gestione*. Tesi di Dottorato di ricerca in Storia, Università Federico II, Triennio 2005-2008 (tutor dottoranda prof. Elio Lo Cascio).

¹⁴ Ferdinando Ughelli, *Italia Sacra*, Venezia, Vol. VI, 1720; Vol. VIII, 1721; VI, 549.

¹⁵ Ughelli, *op. cit.*, VI, 549.

¹⁶ Ughelli, *op. cit.*, VI, 551.

¹⁷ Ughelli, *op. cit.*, VI, 551.

¹⁸ AA. VV., *Atlante delle Diocesi d'Italia*, Conferenza Episcopale Italiana, Iniziative Speciali De Agostini, Novara, 2000.

¹⁹ *Puteoli* che aveva una popolazione equivalente a quella di *Capua* (notizia che si deduce dalle dimensioni dell'anfiteatro) non è riportata in quanto non era difesa da mura e quindi non è possibile stimarne l'estensione urbana.

²⁰ 77,7 ettari prima dell'ampliamento della cinta muraria ordinata da Valentiniano III.

13	<i>Nola</i>	Nola	57,4 ²¹
14	<i>Atella</i>	Tra S. Arpino, Succivo, Orta di Atella e Frattaminore	53,8
15	<i>Ticinum</i>	Pavia	52,1
16	<i>Bononia</i>	Bologna	49,1
17	<i>Suessula</i>	5 km a nord-nord-est di Acerra	48,5
18	<i>Acerrae</i>	Acerra	48,4 ²²
19	<i>Beneventum</i>	Benevento	48,3
20	<i>Verona</i>	Verona	47,2
21	<i>Brixia</i>	Brescia	45,0 ²³
22	<i>Augusta Salassorum</i>	Aosta	41,4
23	<i>Venafrum</i>	Venafro	41,2 ²⁴
24	<i>Minturnae</i>	3 km a sud-est di Minturno	37,1
25	<i>Luca</i>	Lucca	36,6
26	<i>Suessa Aurunca</i>	Sessa Aurunca	35,8
27	<i>Abella</i>	Avella	33,5
28	<i>Salernum</i>	Salerno	30,1
29	<i>Telesia</i>	1 km a sud-est di San Salvatore Telesino	28,7
30	<i>Surrentum</i>	Sorrento	28,0
31	<i>Ferentinum</i>	Ferentino	27,2
32	<i>Abellinum</i>	A nord di Atripalda	24,4
33	<i>Genua</i>	Genova	24,0
34	<i>Bergomum</i>	Bergamo	23,6
35	<i>Florentia</i>	Firenze	22,1
36	<i>Allifae</i>	Alife	22,0
37	<i>Trebula</i>	A nord di Treglia, fraz. di Pontelatone	22,0
38	<i>Mantua</i>	Mantova	20,2
39	<i>Sinuessa</i>	6 km a nord-ovest di Mondragone	17,4
40	<i>Caudium</i>	1 km a sud-ovest di Montesarchio	13,6
41	<i>Aesernia</i>	Isernia	13,2
42	<i>Caياتia</i>	Caiazzo	12,8
43	<i>Forum Popilii</i>	2 km a sud di Carinola	12,6
44	<i>Calatia</i>	Le Gallazze, circa 1 km a ovest di Maddaloni	12,3
45	<i>Saepinum</i>	2,5 km a nord-ovest di Sepino	11,7
46	<i>Saticula</i>	Sant'Agata de' Goti	9,3
47	<i>Volturnum</i>	Castelvolturmo	7,0

²¹ La superficie di *Nola* nel Medioevo era di circa 26,5 ettari. La superficie proposta di 57,4 è quella di una ricostruzione ipotetica della superficie cinta da mura in epoca romana, considerando che: a) l'anfiteatro e le tombe conosciute dovevano essere fuori dalla mura; b) il teatro doveva essere all'interno dell'area urbana; c) le vie principali del territorio dovevano o attraversare il centro o passare nelle immediate vicinanze.

²² Secondo la definizione tradizionale della cinta muraria di *Acerrae*, l'abitato era esteso soli 20,2 ettari, ma una migliore delimitazione porta a tale superficie.

²³ Se si considera anche la parte non abitata dove vi era il castello, l'area racchiusa dalle mura è di 61,1 ettari.

²⁴ Una parte della collina sovrastante *Venafrum* era racchiusa dalle mura ma non abitata. Considerando tale area la superficie sale a 66,4 ettari.

La figura 8 mostra la centuriazione del Medio Volturno nella zona di *Teanum*. Nel territorio di *Teanum* interessato da tale centuriazione si riscontrano le tracce di altre due centuriazioni (*Teanum I* e *Teanum III-Cales IV*).



Figura 7 – Confronto fra le estensioni delle superficie urbane delle città interessate dalla centuriazione del Medio Volturno e di alcune altre città vicine (*Atella*, *Calatia*, *Cales*, *Capua*) utilizzate come termini di paragone. Da notare che larga parte della superficie abitata di *Teanum* in epoca romana è ora zona agricola.

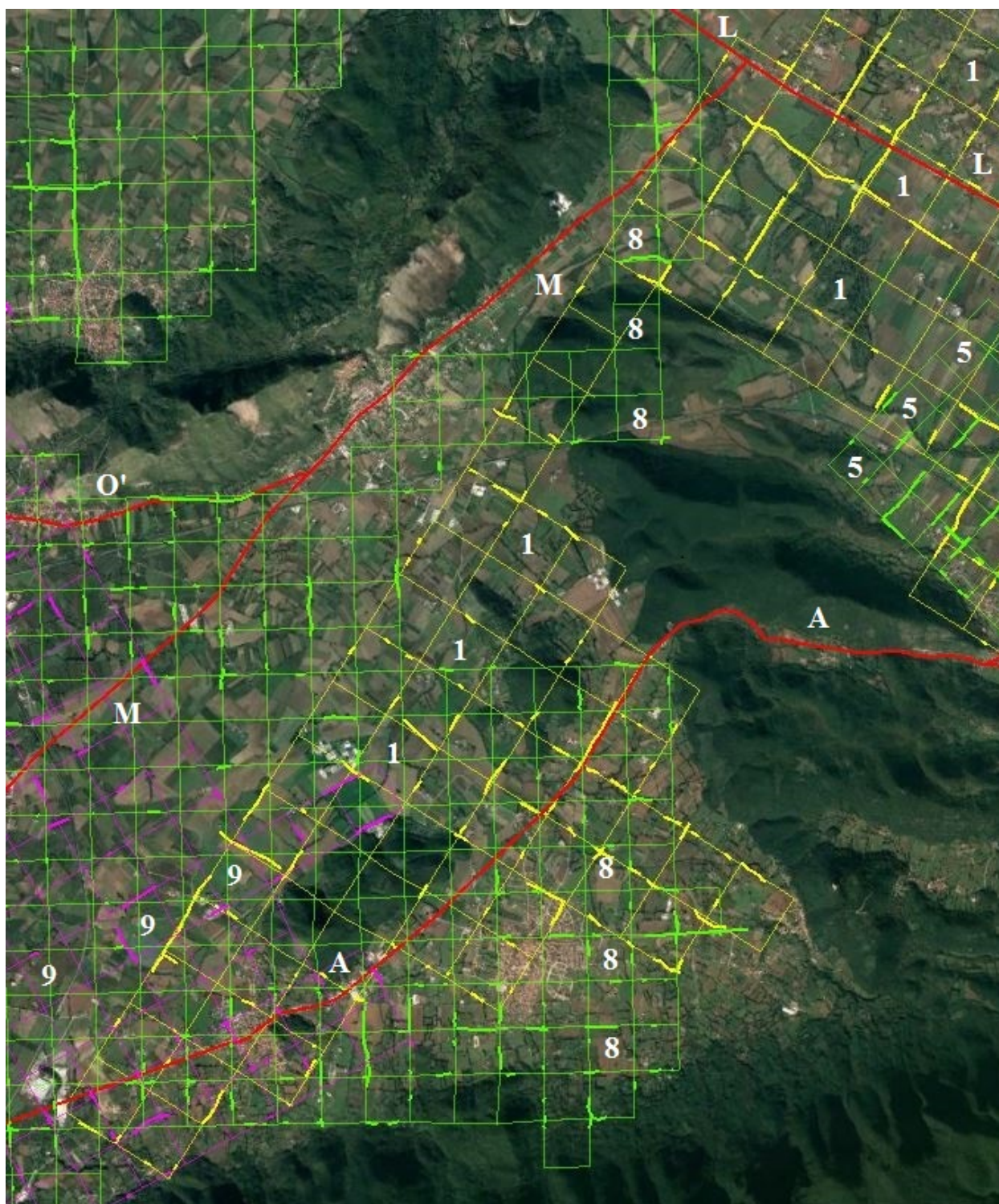


Figura 8 – La centuriazione del Medio Volturno nella zona di *Teanum*. Indicazioni: 1 = centuriazione del Medio Volturno; 5 = c. *Cubulteria*; 8 = c. *Teanum I*; 9 = c. *Teanum III-Cales IV*; A = via *Teanum-Allifae*; L = diramazione di A che portava alla via che andava da *Venafrum* a *Aesernia* (un tratto di A coincide con un limite della centuriazione del Medio Volturno); M = diramazione di L che costituiva un itinerario alternativo per *Teanum*; O' = breve via di congiunzione fra la via Latina e M (un tratto di O' coincide con un limite della centuriazione *Teanum I*).

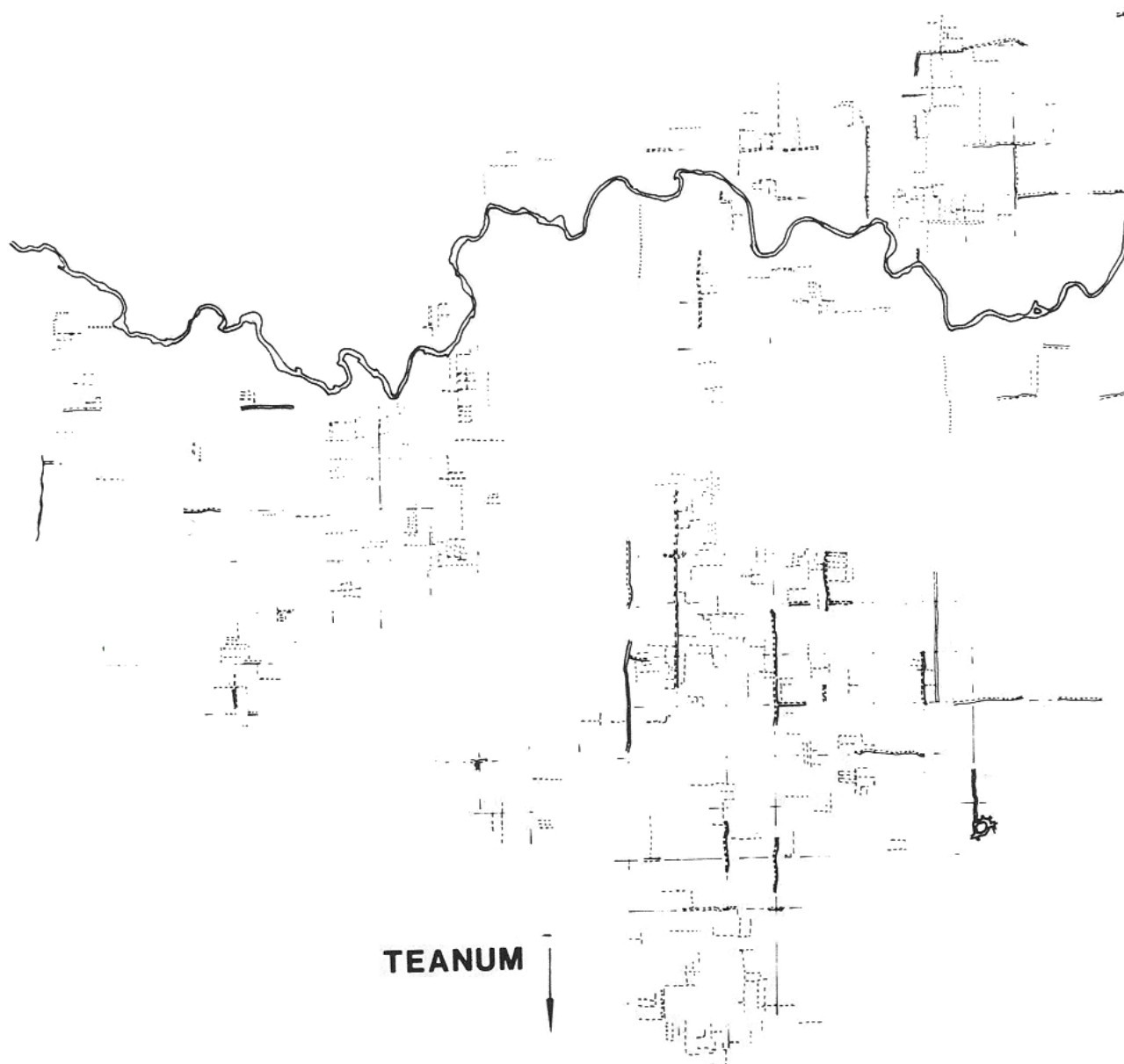


Figura 8B – La centuriazione del Medio Volturno nella zona di *Teanum* come interpretata da Chouquer *et al.*

Zona di *Allifae* (Alife) e *Cubulteria* (circa 1,8 km a nord di Alvignano)

Il centro storico dell'odierna Alife coincide con l'antica città romana di *Allifae* di cui conserva ancora le mura. La città era di origine sannitica (ALIPHA su una moneta d'argento del IV a.C.²⁵) e, sulla base di evidenze archeologiche, vi era un luogo abitato più antico diverso da quello di epoca romana e posto in un'area a circa 1,3 km a nord-nord-ovest del centro romano fra due necropoli preromane²⁶. Come testimoniato da “grandiosi resti di opere fortificatorie a sistema poligonale ...”²⁷, di epoca ancora più antica, forse la prima sede della popolazione alifana, era una fortezza sannitica posta su un piccolo pianoro sul monte Cila, a nord di Piedimonte Matese (già Piedimonte d'Alife) dove è ora Castello Matese (già Castello d'Alife)²⁸.

²⁵ Renata Cantilena, *L'economia monetale nel Sannio Pentro tra il IV ed il I secolo a.C.* Relazione contenuta in “*Romanus an Italicus*” a cura di G. De Benedittis, 1996.

²⁶ Enrico Angelo Stanco, *Alife sannitica: nuove acquisizioni storico-topografiche* in *Oebalus* 5, 2010.

²⁷ Majuri Amedeo, Piedimonte d'Alife in Atti della R. Accademia Nazionale dei Lincei (Notizie degli Scavi di Antichità, vol. 3, serie VI, fasc. 10, 1913.

²⁸ Dante Marrocco, *Piedimonte – Storia, attualità*, Libreria Editrice Treves, Napoli, 1961.

Allifae era dotata di teatro, anfiteatro, e anche di un acquedotto, testimoniato da una epigrafe del I sec. d. C.²⁹ ma di cui non conosciamo il tracciato.

Il centro ebbe un vescovo già dall'epoca antica come appare attestato da una epigrafe in cui si parla del vescovo *Severus* e risalente alla fine IV o V secolo³⁰. Vi fu inoltre il vescovo *Clarus*, documentato per gli anni 499 e 500, di cui parla Ughelli³¹. Dopo il periodo altomedioevale in cui fu sede di gastaldato i primi vescovi menzionati sono: *Paulus* (prima del 982 - dopo il 985)³²; *Vitus* (circa 987 o 988 - dopo il 1020)³³; e *N. Artis*, a. 1059 e a. 1061³⁴.

Benché sottoposta a numerosi assalti, conquiste e saccheggi la città non fu mai radicalmente distrutta o completamente abbandonata, come è dimostrata dalla sede e dalle mura che sono ancora quelle antiche e dal fatto che le terre circostanti sono ricche di persistenze delle centuriazioni.

Il 30 settembre 1986, con il decreto *Instantibus votis* della Congregazione per i vescovi, la diocesi di Alife fu unita a quella di Caiazzo con la formula *plena unione*. Il nome attuale è diocesi di Alife-Caiazzo³⁵.

Per quanto riguarda *Cubulteria*, il centro primario, di origine sannitica, era l'antica *Kupelternum*, un luogo fortificato con evidenze archeologiche posto su un collina a 700 m a sud di Dragoni e a 3,3 km a nord-ovest di Alvignano. L'abate Romanelli ci ricorda di monete con la scritta *Kupelternum* in lettere osche retrograde³⁶.

Dopo la conquista romana dovette essere fondato un centro in pianura la cui localizzazione non è certa. Il nome del nuovo centro oscillava fra *Cubulteria* e *Compulteria*. Infatti, dalla dedica in un marmo sappiamo che l'imperatore Adriano nel 119 d.C. rinnovò a sue spese le mura di *Cubulteria* (*Compulterinos moenibus exornavit pecunia sua*), come riportato dall'abate Romanelli³⁷, che anche ci ricorda di una chiesa di *Cubulteria* dedicata a Giunone.

Cubulteria si trovava al centro di una rete di strade che collegavano fra loro *Teanum*, *Allifae*, *Telesia*, *Caiatia*, *Trebula*. Era quindi una posizione ottima per gli scambi commerciali ma anche assai esposta e vulnerabile in caso di guerra.

La chiesa di S. Maria di Compulteria, ora dedicata a San Ferdinando d'Aragona, fu costruita in età tardo-antica, intorno al V secolo (fra il IV e il VI secolo secondo Alessia Frisetti³⁸).

Una epistola di Gregorio Magno del 599 descrive *Cubulteria* come centro *destituta clero et episcopo* (abbandonata dal clero e dal vescovo)³⁹.

Il centro fu del tutto abbandonato nei secoli successivi, salvo la chiesa, e la popolazione si raccolse in altri luoghi, ma il suo territorio non fu mai del tutto abbandonata, come dimostrato dalle persistenze della centuriazione *Cubulteria*.

La centuriazione del Medio Volturno nella zona di *Allifae* e *Cubulteria* è illustrata nella Fig. 9.

²⁹ De Rosa, *op. cit.*

³⁰ A. Parma, *Severus, un misconosciuto vescovo di Allifae: sulle tormentate vicende dell'edizione di CIL IX, 2332*, in *AION*, 11-12, 2004-2005, pp. 9-12.

³¹ Ughelli, *op. cit.*, VIII, 208.

³² Hans-Walter Klewitz, *Zur geschichte der bistums organization Campaniens und Apuliensim 10. und 11. Jahrhundert* W. Rom (27), W. Regenbergl, Lipsia, 1932-1933.

³³ *Ibidem*.

³⁴ Ughelli, *op. cit.*, VIII, 208.

³⁵ *Atlante delle Diocesi d'Italia, op. cit.*

³⁶ Domenico Romanelli, *Antica topografia storica del Regno di Napoli*, parte seconda, Napoli nella stamperia reale, 1818.

³⁷ Romanelli, *op. cit.*

³⁸ A. Frisetti, *La basilica di S. Maria di Compulteria in Alvignano (CE): nuove ipotesi di datazione della "Ecclesia Cubulterna"* in *Martiri, santi, patroni, per una archeologia della devozione*, Atti X Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Università della Calabria, Aula Magna, 15-18 settembre 2010 (a cura di Adele Coscarella – Paola De Santis).

³⁹ Hartmann L. M. (ed.), *Gregorii magni registrum epistularum*, in *Monumenta germaniae historica*, tomus II, epistula IX, 93-94, München 1978.

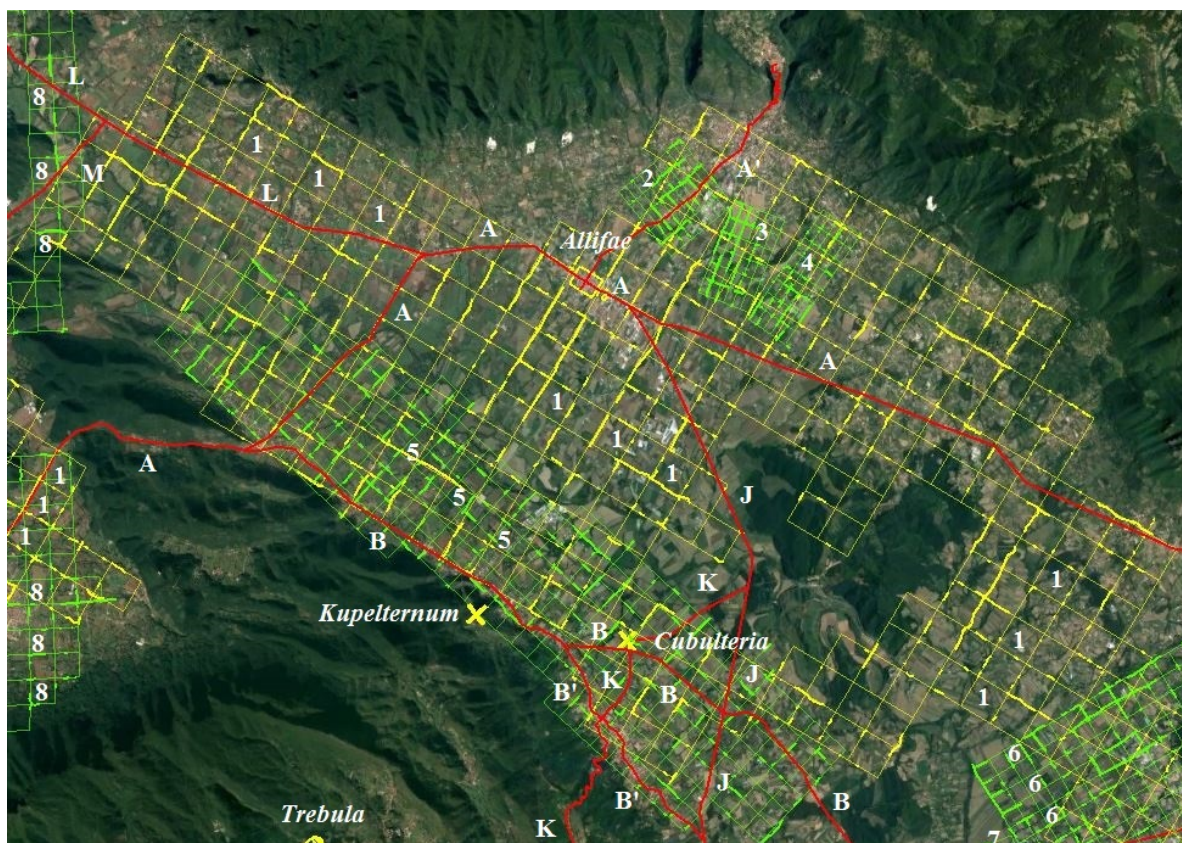


Figura 9 - La centuriazione del Medio Volturno nella zona di *Allifae* e *Cubulteria*. Indicazioni: 1 = centuriazione del Medio Volturno; 2-4 = c. *Allifae I* - a, - b, - c; 5 = c. *Cubulteria*; 6 = c. *Telesia I*; 7 = c. *Caiatia*; 8 = c. *Teanum I*; A = via *Teanum-Allifae-Telesia*; B = diramazione di A che raggiungeva più direttamente *Telesia* passando per *Cubulteria*; A' = altra diramazione di A che da *Allifae* portava verso il luogo fortificato sul monte Cila; B' = diramazione di B che andava sulla via *Allifae-Caiatia*; J = via *Allifae-Caiatia*; K = diramazione di J che portava a *Cubulteria* e *Trebula*; L = diramazione di A che portava alla via *Venafrum-Aesernia*; M = diramazione di L che ritornava verso *Teanum*.

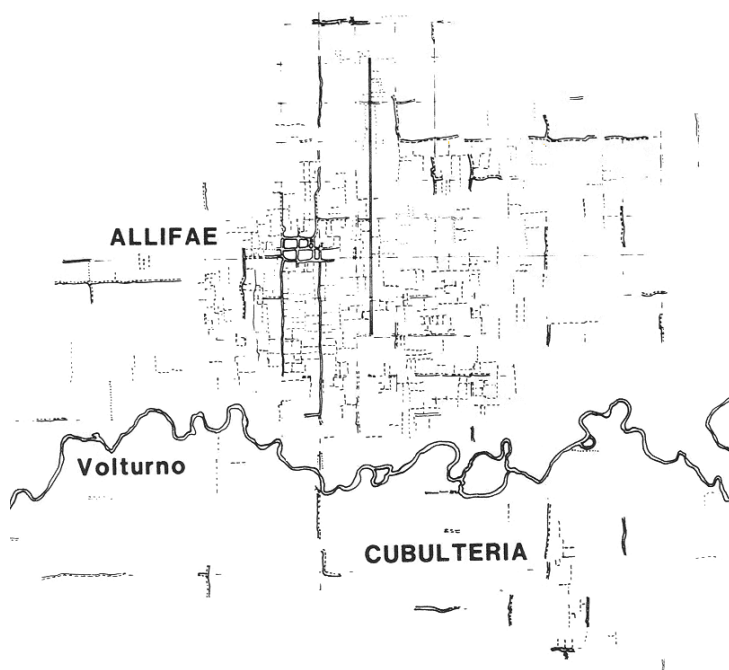


Figura 9B – La centuriazione del Medio Volturno nella zona di *Allifae* e *Cubulteria* come interpretata da Chouquer *et al.*

La centuriazione pre-romana *Allifae I*, distinta in tre parti, è illustrata nella Fig. 10.

La centuriazione *Cubulteria* è illustrata nella Fig. 11.

Un particolare della centuriazione del Medio Volturno nella zona di *Allifae* è illustrato nella fig. 12.



Figura 10 – La centuriazione pre-romana *Allifae I*, distinta in tre parti: 2 = *Allifae I-a*; 3 = *Allifae I-b*; e 4 = *Allifae I-c*. Altre indicazioni: A = via *Teanum-Allifae-Telesia*; A' = via da *Allifae* verso la fortificazione sul monte Cila; J = via *Allifae-Caiatia*.

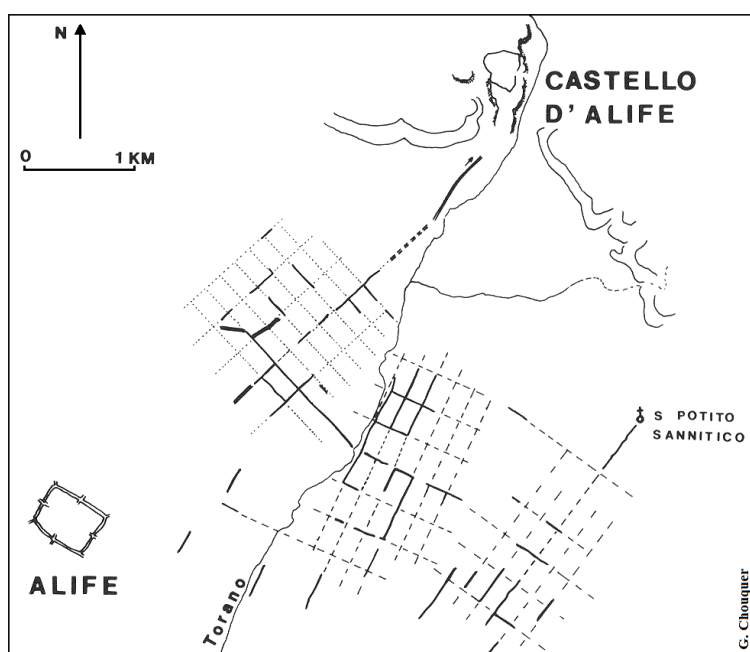


Figura 10B – La centuriazione pre-romana *Allifae I* come proposta da Chouquer et al.



Figura 11 – La centuriazione *Cubulteria*. Indicazioni: 5 = centuriazione *Cubulteria*; A = via *Teanum-Allifae-Telesia*; A' = diramazione di A da *Allifae* che portava verso la zona montuosa e un punto fortificato; B = diramazione di A che raggiungeva più direttamente *Telesia* passando per *Cubulteria*; B' = diramazione di B che andava sulla via *Allifae-Caiatia*; J = via *Allifae-Caiatia*; K = diramazione di J che portava a *Cubulteria* e *Trebula*; L = diramazione della via *Teanum-Allifae* che portava alla via *Venafrum-Aesernia*.

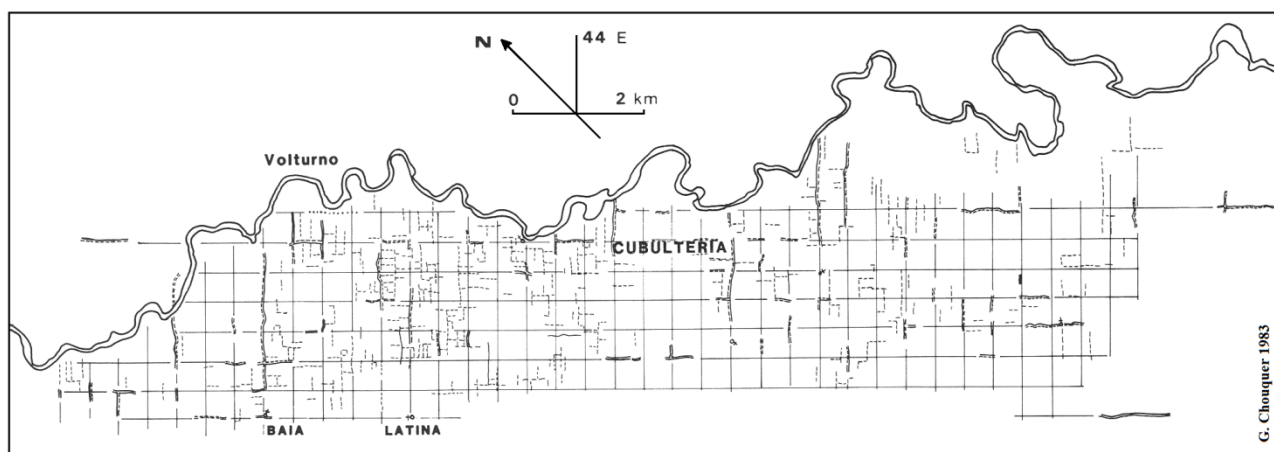


Figura 11B – La centuriazione *Cubulteria* come proposta da Chouquer *et al.*

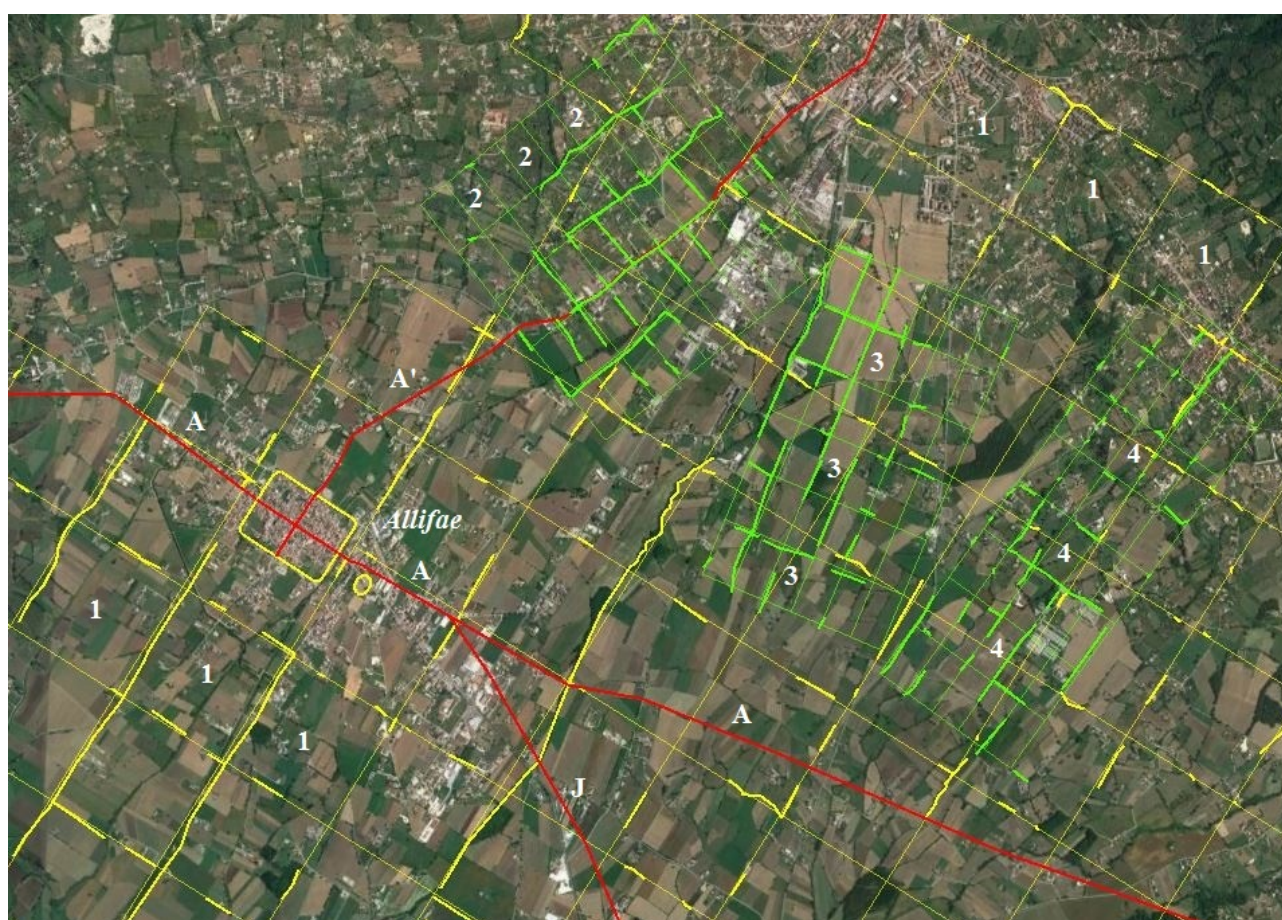


Figura 12 – Particolare della centuriazione del Medio Volturno nella zona di *Allifae*. Indicazioni: 1 = centuriazione del Medio Volturno; 2-4 = c. *Allifae I* - a, - b, - c; A = via *Teanum-Allifae-Telesia*; A' = via da *Allifae* verso il luogo fortificato del monte Cila (un tratto di A' coincide con un limite della centuriazione *Allifae I-a*); J = via *Allifae-Caiatia*.

Zona di Telesia (circa 1 km a sud di San Salvatore Telesino) e **Caiatia** (Caiazzo)

La città di origine sannitica (con nome *Tulisiu*⁴⁰) divenne un fiorente centro romano con il nome modificato in *Telesia*. Aveva una forte cerchia di mura con un disegno ispirato a una innovativa tecnica difensiva che anticipava di sedici secoli la tecnologia del forte bastionato⁴¹, un teatro, un

⁴⁰ Nicola Vigliotti, *Telesia.. Telese Terme due millenni*, Telese Terme, Don Bosco, 1993.

⁴¹ Flavio Russo, *Dai Sanniti all'Esercito Italiano: La Regione Fortificata del Matese*, Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito, 1991.

anfiteatro e due terme, alimentate da un acquedotto con origine presso l'attuale Cerreto Sannita in località Sant'Angelo, distante sei miglia da *Telesia*⁴². L'acquedotto, attestato anche da una epigrafe del I sec. d.C.⁴³ attraversava alcuni ponti che erano siti nell'attuale territorio comunale di Castelvenere per poi giungere alla città romana⁴⁴.

Il centro fu sede vescovile fin dall'epoca antica e conosciamo i nomi di alcuni vescovi: *Florentius*, che partecipò nel 465 al secondo Concilio romano nella basilica di Santa Maria Maggiore in Roma; *Aniellus*, successore di *Florentius*, che partecipò al terzo Concilio romano indetto da papa Felice III; *Menna*, consigliere di papa Gregorio I, vissuto a cavallo fra VI e VII secolo⁴⁵.

In epoca altomedioevale il centro subì gravi assalti e devastazioni e la popolazione si rifugiò in vari luoghi circostanti, fra cui Cerreto Sannito dove fu posta la nuova sede vescovile.

Con la bolla *Cum certum sit* di papa Giovanni XIII del 26 maggio 969 (X secolo), il pontefice eresse Benevento a sede metropolitana e concesse all'arcivescovo Landolfo I la facoltà di consacrare i suoi vescovi suffraganei, tra cui quello di *Telesia*⁴⁶. Però il primo nome conosciuto di vescovo, *Gibertus*, risale all'XI secolo⁴⁷.

Il 27 giugno 1818, con la bolla *De utiliori* di papa Pio VII, la diocesi di Sant'Agata de' Goti fu unita *aeque principaliter* alla diocesi di Acerra, da cui fu poi divisa con la bolla *Nihil est* di papa Pio IX, del 30 novembre 1854. Con questa divisione Sant'Agata de' Goti cedette alla diocesi di Acerra la parte del suo territorio relativa ai comuni di Arienzo, Cervino, San Felice a Cancelli e Santa Maria a Vico, vale a dire territori un tempo pertinenti a *Suessula*.

Il 21 marzo 1984 il vescovo di Teleso o Cerreto fu nominato anche vescovo di Sant'Agata de' Goti, unendo così sotto la sua persona le due sedi. Il 30 settembre 1986, in forza del decreto *Instantibus votis* della Congregazione per i Vescovi, l'unione divenne piena. Il nome attuale è diocesi di Cerreto Sannita-Teleso-Sant'Agata de' Goti⁴⁸.

Caiastra, odierna Caiazzo, era un centro osco-sannito con il nome *Kaiastinim*⁴⁹. Rimangono resti delle mura osco-sannite, in opera poligonale del IV secolo a.C., sulla collina del castello e nella parte sud del centro urbano. La città fu alquanto fiorente in epoca romana con una zona abitata più estesa di quella moderna.

In epoca altomedioevale, dopo precedenti vicende in cui subì assalti e distruzioni, il centro divenne sede di un gastaldato longobardo. Il centro è documentato come sede vescovile a partire dal X secolo per il quale abbiamo i nomi di due vescovi: *Ursus*, a. 978⁵⁰ e *S. Stephanus*, a. 978⁵¹.

Il 30 settembre 1986, con il decreto *Instantibus votis* della Congregazione per i vescovi, la diocesi di Caiazzo fu unita a quella di Alife con la formula *plena unione*. Il nome attuale è diocesi di Alife-Caiazzo⁵².

La centuriazione del Medio Volturno nella zona di *Telesia* è illustrata nella Fig. 13.

La centuriazione *Telesia I* come proposta da Chouquer *et al.* è illustrata nella Fig. 14.

La centuriazione *Caiastra* è illustrata nella Fig. 15.

⁴² Vigliotti, *op. cit.*

⁴³ De Rosa, *op. cit.*

⁴⁴ Vigliotti, *op. cit.*

⁴⁵ Giovanni Rossi, *Catalogo de' Vescovi di Teleso*, Napoli, Stamperia della Società Tipografica, 1827.

⁴⁶ Paul Fridolin Kehr, *Italia Pontificia*, vol. IX, Berlino 1962, pp. 54-55, n. 15.

⁴⁷ Ughelli, *op. cit.*, VIII, 368.

⁴⁸ Atlante delle Diocesi d'Italia, *op. cit.*

⁴⁹ Dante Marrocco, *Guida del Medio Volturno*, Napoli, 1986.

⁵⁰ Ughelli, *op. cit.*, VI, 441

⁵¹ *Ibidem*.

⁵² Atlante delle Diocesi d'Italia, *op. cit.*

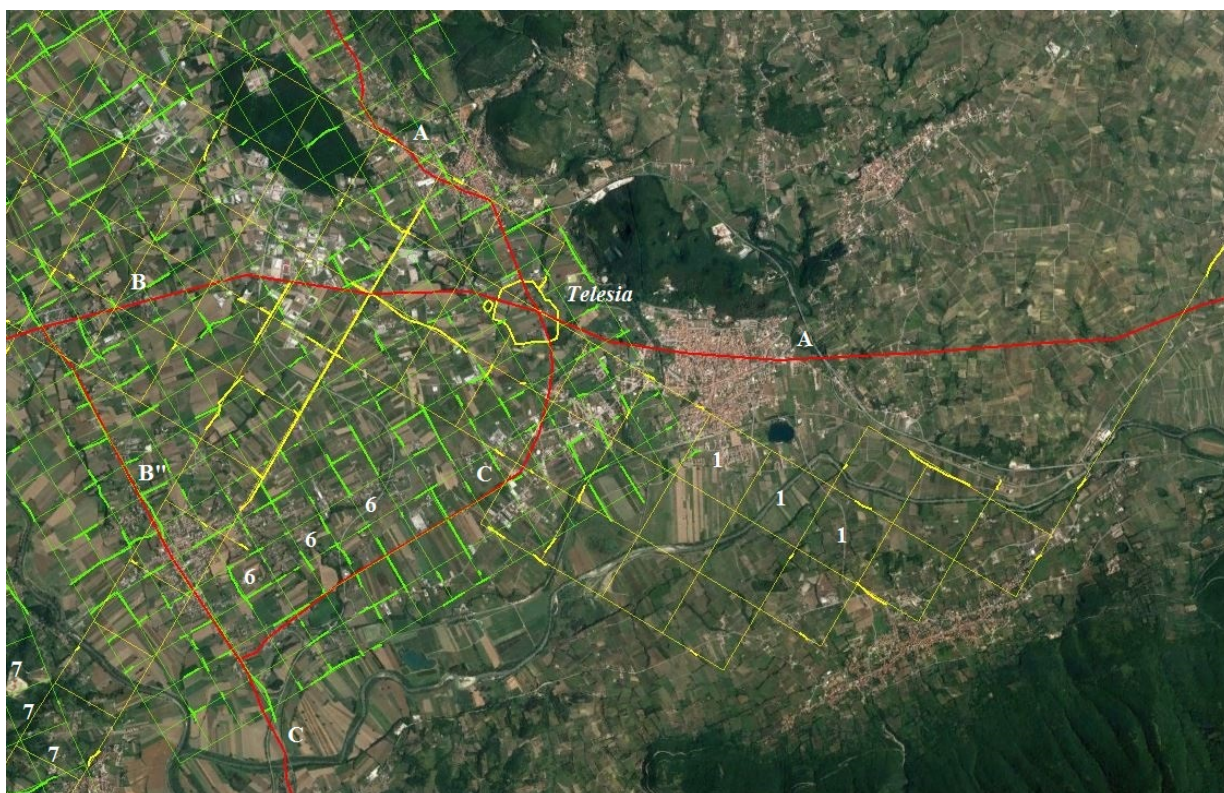


Figura 13 – La centuriazione del Medio Volturno nella zona di *Telesia*. Indicazioni: 1 = centuriazione del Medio Volturno; 6 = c. *Telesia I*; 7 = c. *Caiatia*; A = via *Teanum-Allifae-Telesia*; B = diramazione di A che raggiungeva più direttamente *Telesia* passando per *Cubulteria*; C = via *Telesia-Suessula*; B'' = diramazione di B che portava sulla via *Telesia-Suessula*.

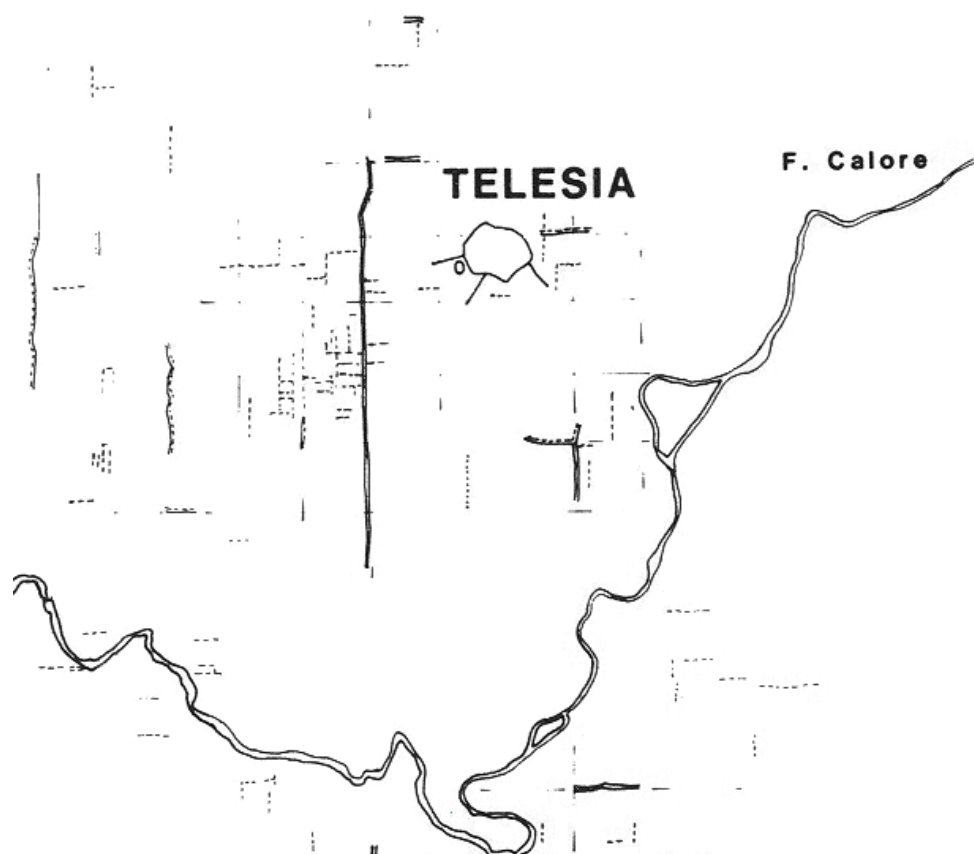


Figura 13B – La centuriazione del Medio Volturno nella zona di *Telesia* nell'interpretazione di Chouquer *et al.*

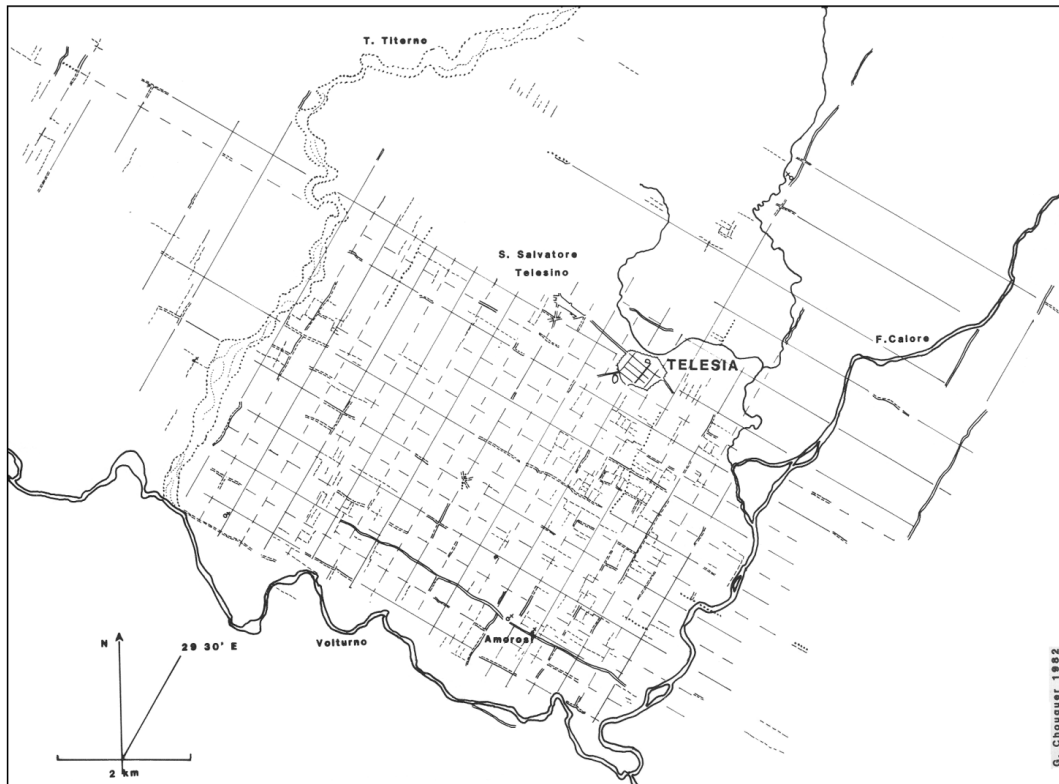


Figura 14 – La centuriazione *Telesia I* come proposta da Chouquer et al.



Figura 15 – La centuriazione *Caiatia*. Indicazioni: 1 = centuriazione del Medio Volturmo; 5 = c. *Cubulteria*; 6 = c. *Telesia I*; 7 = c. *Caiatia*; 10 = c. *Trebula*; B = diramazione della via *Teantum-Allifae-Telesia* che raggiungeva più direttamente *Telesia* passando per *Cubulteria*; H = via che da *Capua*, passando per *Caiatia*, raggiungeva B; J = via *Allifae-Caiatia*.

Zona di *Saticula* (S. Agata de' Goti)

Il sito dell'attuale S. Agata de' Goti dovrebbe essere lo stesso dell'antica *Saticula* di origini sannitiche. Il centro sorge su uno sperone collinare che si prestava magnificamente ad essere fortificato senza peraltro essere in luogo elevato e di faticoso accesso. E' verosimile che lì vi fosse l'antico centro sannitico e poi romano e che non fu spostato dalla sua sede dai Romani. In epoca altomedioevale la popolazione dovette essere molto impoverita ma la zona non fu mai del tutto abbandonata, come è dimostrato dalle persistenze della centuriazione del Medio Volturno nella zona. L'antico centro aveva una chiesa dedicata a Sant'Agata da cui poi ne derivò il nome abbandonando quello antica, analogamente ad *Atella* che divenne S. Elpidio (poi deformato in Sant'Arpino) per la chiesa principale che era dedicata a tale santo, e *Capua* che divenne S. Maria per la dedica della chiesa principale.



Figura 16 – La centuriazione del Medio Volturno nella zona di *Saticula*. Indicazioni: 1 = centuriazione del Medio Volturno; 7 = c. *Caiatia*; C = via *Telesia-Suessula*; F = diramazione di C per *Saticula* che poi proseguiva per *Caudium* dove si congiungeva con la *via Appia*; W = acquedotto che serviva *Capua* passando nel suo tragitto vicino a *Saticula*.

La seconda parte del nome “de’ Goti” sarebbe una deformazione del nome Drengot, feudatari normanni del luogo⁵³. Altra ipotesi nacque dalla quasi omonimia con la chiesa di Sant’Agata dei Goti esistente a Roma dal V secolo⁵⁴. Ma questa ipotesi è indebolita dal fatto che: a) è poco verosimile che una chiesa così lontana da Roma abbia assunto lo stesso nome di una chiesa di Roma; b) non vi è alcun documento anteriore all’epoca normanna in cui il centro è menzionato con qualche attributo del nome di Sant’Agata; c) la dizione “de’ Goti” invece che “dei Goti” fa più pensare a una deformazione del nome Drengot.

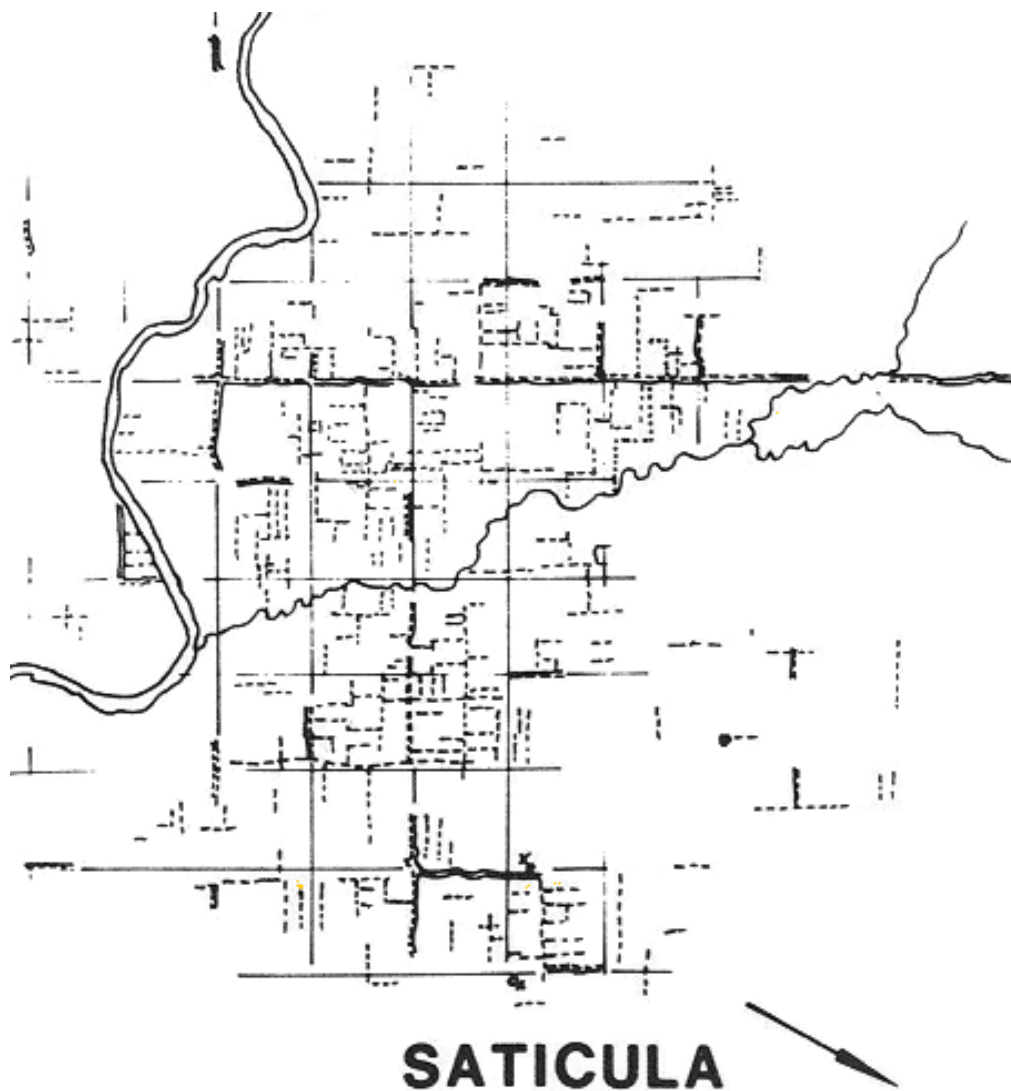


Figura 16B – La centuriazione del Medio Volturno nella zona di *Saticula* come proposta da Chouquer *et al.*

La prima menzione della diocesi di Sant’Agata risale alla bolla *Cum certum sit* di papa Giovanni XIII del 26 maggio 969, con la quale il pontefice eresse Benevento a sede metropolitana e concesse all’arcivescovo Landolfo I la facoltà di nominare e consacrare i suoi vescovi suffraganei, tra cui quello di Sant’Agata⁵⁵. Ma nel documento del 970 in cui si nomina il vescovo *Madelfridus* si dice

⁵³ Rosanna Biscardi, *L’Arco in fondo alla valle: il mistero architettonico di Sant’Agata de’ Goti*, Napoli, Cervino editore, 2015.

⁵⁴ Dante Marrocco, *Sull’origine del nome di Sant’Agata dei Goti*, Rassegna Storica dei Comuni, Anno II, Frattamaggiore, 1970.

⁵⁵ Kehr, *op. cit.*

“... *decrevimus Sanctam Agathensem Ecclesiam, ut olim semper Episcopum habituram*” (abbiamo stabilito che la Santa Chiesa Agatense abbia sempre un vescovo come un tempo)⁵⁶ e questo indica che già in un tempo passato vi era un vescovo.

Il 21 marzo 1984 il vescovo di Cerreto Sannita-Telese fu nominato anche vescovo di Sant’Agata de’ Goti, unendo così sotto la sua persona le due sedi. Il 30 settembre 1986, in forza del decreto *Instantibus votis* della Congregazione per i Vescovi, l’unione divenne piena. Il nome attuale è diocesi di Cerreto Sannita-Telese-Sant’Agata de’ Goti⁵⁷.

Conclusione

I risultati del presente lavoro confermano quelli di altri due precedenti studi⁵⁸, fra cui, in particolare:

- L’integrazione di dati da varie fonti permette di avere risultati originali e interessanti.
- Città che furono del tutto abbandonate (*Cubulteria, Telesia*), o che subirono vicende devastanti (*Teanum, Allifae, Caiatia*), presentano nei loro territori, a distanza di due millenni, persistenze notevoli delle antiche centuriazioni. Le persistenze dei tracciati dei *limites* di tali suddivisioni del territorio dimostrano incredibilmente una resistenza alla distruzione di vicende secolari maggiore di solidissime mura urbane o di monumentali edifici.
- In tali fatti, l’importanza del mondo agricolo per la trasmissione dell’eredità del mondo antico, spesso ignorata o sottovalutata, si mostra di estremo valore.

⁵⁶ Ughelli, *op. cit.*, VIII, 345.

⁵⁷ *Atlante delle Diocesi d’Italia, op. cit.*

⁵⁸ G. Libertini, Topografia antica e persistenze nei territori delle antiche città di *Formiae, Minturnae, Sinuessa* e *Suessa Aurunca*, RSC, anno XLIV (n.s.), n. 206-208, 2018; -, Topografia antica e persistenze nei territori delle antiche città di *Cales, Capua, Forum Popilii, Teanum Sidicinum* e *Volturnum*, RSC, anno XLIV (n.s.), n. 209-211, 2018.